



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Ufficio Studi Ricerche Legislazione e Rapporti Internazionali

Prot. 24 Lex - 6 - 5

Roma, 25 luglio 2006

ref. nota GDAP 0197544 del 7 giugno 2006

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA UFFICIO GENERALE
26 LUG. 2006
N°
N°

Al Signor vice Capo del Dipartimento
SEDE

e, per conoscenza

Al Signor Capo del Dipartimento
SEDE

OGGETTO: Proposta di legge per la riforma del Corpo di polizia penitenziaria.

In relazione alla nota trasmessa dall'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia, sottoscritta dai comandanti di reparto del Corpo di polizia penitenziaria, contenente la proposta di una radicale riforma del Corpo medesimo, che inciderebbe anche sulle attuali articolazioni dell'intero Ministero della Giustizia, si esprimono di seguito le valutazioni richieste dal citato Ufficio e dalla Signoria Vostra.

La proposta di legge citata prevede una radicale riforma del Corpo di polizia penitenziaria, con inevitabili conseguenze nei confronti dell'attuale articolazione di questa amministrazione.

Infatti, tralasciando, per adesso, l'analisi dell'articolato, la proposta in esame, così come si legge dalla relazione illustrativa, prevede la creazione di un Dipartimento autonomo del Corpo di polizia penitenziaria, alleggerito da tutto ciò che non afferisce al Corpo medesimo.

Tuttavia, pur prestando attenzione a quanto riportato nella relazione illustrativa della proposta in parola, l'analisi della medesima non appare agevole, attesa la palese genericità e/o disorganicità, in relazione all'attuale assetto organizzativo dell'amministrazione penitenziaria.

Detta relazione, a parte il linguaggio rozzo, approssimativo ed offensivo nei confronti del Legislatore, risulta infatti caratterizzata dall'indicazione di una serie di



Ministero della Giustizia
 DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
 UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
 Ufficio Studi, Ricerca, Legislazione e Rapporti Internazionali

2

obiettivi da raggiungere non legati tra loro dai necessari supporti organizzativi e, cosa ancor più grave, a volte tra di loro confliggenti.

È infatti di tutta evidenza come la citata proposta di legge persegua l'obiettivo di rendere il Corpo di polizia penitenziaria sempre più simile alle altre forze di polizia, perdendo quella caratteristica peculiare legata alla partecipazione alle attività di trattamento e rieducazione del reo, così come sancito nella legge istitutiva (art. 5 L. 395/90).

Sebbene quest'ultimo aspetto sia anche ribadito nella relazione, laddove, ad esempio, si legge *"la peculiarità della polizia penitenziaria è dovuta principalmente al contatto diretto con i reclusi che non si esaurisce in una mera attività di custodia, ma dovrebbe tradursi in una concreta partecipazione alle attività di trattamento e rieducazione dei condannati (adulti e minori) qualora potessero avere adeguati strumenti prima descritti."*, le soluzioni proposte si rivelano, invece, in assoluta distonia con il principio indicato.

Proprio la peculiarità appena citata, infatti, che dovrebbe contraddistinguere il Corpo di polizia penitenziaria, presupporrebbe, al contrario di quanto invece emerge dallo spirito della proposta, un minore ricorso a tipi di specializzazioni, come del reso già accaduto in passato (vedi unità cinofile, reparto a cavallo, istruttore di tiro.....), che lo rendono più simile alle altre forze di polizia, ma risultano superflue rispetto alle finalità dell'amministrazione cui il Corpo appartiene.

Detta rincorsa alla omologazione alle altre forze di polizia, unitamente alla progressiva differenziazione rispetto alle altre figure istituzionali deputate alle attività trattamentali, porrebbe la stessa amministrazione di fronte a contrasti insanabili in relazione alla già difficile missione istituzionale ad essa demandata dall'art. 27 della costituzione.

Infine, per quanto concerne l'aspetto pratico ed organizzativo, la proposta in esame non spiega come possa crearsi un Dipartimento autonomo all'interno della medesima amministrazione, senza alcun onere aggiuntivo, ma su questo punto potranno fornire giustificazioni più appropriate le articolazioni di competenza.

Quanto sinora esposto rende pertanto superflua ogni indagine sui singoli articoli e si esprime di conseguenza parere negativo.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

